

Palladium Domani e domenica «A posto» la nuova creazione della coreografa torinese

«I miei graffi di danza»

Ambra Senatore: Racconto frammenti di vite, con ironia

3

Sono le interpreti di «A posto»: Ambra Senatore, Caterina Basso, Claudia Catarzi

Ha portato la sua danza nelle vetrine dei negozi, è salita su un palco con i ferri da maglia ficcati in testa e ha coperto i capelli con un cespuglio di felci; ha imbracciato una scopa come se fosse una strega e ha infilato in uno sturalavandino una calza rosso fuoco.

La danza di Ambra Senatore è percorsa da surreali graffi d'ironia che raccontano tragicomici frammenti di vite umane. Come le tre donne protagoniste di «A posto», una delle sue ultime creazioni, che debutta al **Palladium** domani e domenica. Corpi di donne trascinati sul palco, oggetti e indizi sparsi per la scena. «Ho lavorato su una trama drammaturgica che non fosse però una storia con un inizio e una fine. E volevo esplorare la trasformazione legata al trascorrere del tempo, alla variazione delle condizioni fisiche ed emotive. E sì, c'è dell'ironia... cupa, nera, glaciale».

Piace molto Ambra Senatore, non soltanto in Italia (dove nel 2009 ha vinto il premio Equilibrio della Fondazione Musica per Roma) ma anche in Francia, in Belgio e un po' ovunque nella vecchia Europa. «Sono fortunata — sostiene — perché riesco ad avere i finanziamenti per pagare le persone in maniera equa, non riuscirei mai a lavorare gratis. La Francia è un grande aiuto, però mi sostengono anche Torino Danza e il Festival Ar-

munia di Castiglioncello». Intanto i suoi prossimi progetti sono appoggiati, per il momento, da produzioni straniere. Infatti da qualche anno Ambra è costretta sempre più spesso a fare la pendolare fra Torino (dove è nata) e Parigi. «È sempre più complicato — racconta al telefono dal Belgio, dove ha appena presentato una nuova coreografia — ma, se posso, cerco di svegliarmi in Italia. Il nostro paese ha una ricchezza culturale potentissima, amo la flessibilità delle persone i loro sorrisi. Ma so che ognuna di queste qualità può diventare un vizio, o un difetto».

Ha studiato, fra gli altri, con Carolyn Carlson, Dominique Dupuy, Jean-Claude Gallotta la fondatrice della compagnia Sosta Palmizi Raffaella Giordano e Roberto Castello. Le sue coreografie riflettono le esperienze passate, ma hanno lo sguardo rivolto al futuro. Ambra ha smesso di essere soltanto un'allieva per proporre le sue creazioni nel 2004. «Ho potuto farlo perché avevo i soldi. Forse sarei andata avanti comunque, ma probabilmente mi sarei arenata come tanti miei colleghi italiani». All'inizio erano soltanto «soli», poi si sono trasformati in racconti corali. «Non parto mai dall'idea di dover dire qualcosa, non c'è un messaggio, non c'è un senso, esiste soltanto la drammaturgia dei corpi — spiega —. Perché sono convinta che l'astrazione non sia possibile. Lavoro con le persone che sul palco portano le loro individualità. I miei sono ritratti d'umanità».

Sandra Cesarale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena Ambra Senatore (la prima a sinistra) in «A posto»

